

Dare la parola: professionalità pedagogiche,
educative e formative.

A 100 anni dalla nascita di don Milani

a cura di
Vanna Boffo
Giovanna Del Gobbo
Pierluigi Malavasi

Junior Conference



Promuovere la progettazione di interventi educativi per la prosocialità nella scuola attraverso i prodotti audiovisivi

Elena Gabbi
Assegnista di ricerca
Università degli Studi di Firenze

Ilaria Ancillotti¹
Assegnista di ricerca
Università degli Studi di Firenze

Introduzione

L'impiego di cinema, radio e la promozione della lettura critica dei giornali rientra in una consolidata tradizione educativa volta a coltivare cittadinanze consapevoli. Questo approccio mira a sostenere il processo di acquisizione di autonomia e responsabilità civica attraverso un'educazione ai media e tale tradizione conta precursori innovativi e tuttora rilevanti, tra cui spicca la figura di don Milani (Desideri & Betti, 2017). A causa dell'enorme influenza dei media sulla vita dei giovani, è necessario un rinnovato sforzo per cambiare il modo in cui insegnanti, genitori e società nel loro insieme considerano l'uso dei media. L'obiettivo della Media Education è proprio quello di promuovere un uso appropriato ed etico dei media, pervasivamente già presenti nelle vite dei bambini a partire dai primi anni di vita, invitando gli adulti di riferimento ad una riflessione critica e attuale dei contenuti veicolati (Rivoltella, 2017).

È fondamentale esaminare con attenzione il ruolo dei media nello sviluppo sociale ed emotivo dei giovani, specialmente al fine di promuovere un clima scolastico cooperativo e inclusivo. La tendenza ad aiutare i compagni, ad offrire in modo spontaneo sostegno emotivo e affettivo, oltre che al cooperare, mostrarsi solidali e a condividere oggetti ed esperienze sono caratteristiche del comportamento prosociale, correlato sia con il successo scolastico che nel contrasto ad atteggiamenti e comportamenti aggressivi o depressivi. Le caratteristiche prosociali di bambini e ragazzi possono essere potenziate al meglio in un contesto che enfatizza ed esemplifica l'impegno verso valori condivisi, la responsabilità e il senso di comunità (Solomon et al., 1988). In questo contesto, è opportuno anche consi-

1 Le autrici ringraziano la prof.ssa Maria Ranieri, Università degli Studi di Firenze, per l'opportunità offerta di analizzare i materiali e i dati raccolti nell'ambito del corso di "Pedagogia speciale e della gestione integrata della classe" nel Corso di Specializzazione per il Sostegno, A.A. 2021-22. Il presente contributo è frutto del lavoro congiunto e sinergico delle autrici. Si specifica che ad Elena Gabbi va attribuita l'Introduzione e il paragrafo 2 e Ilaria Ancillotti ha scritto il paragrafo 3 e le Conclusioni.

derare il potenziale dei prodotti audiovisivi nel favorire comportamenti prosociali. L'alfabetizzazione mediatica e gli usi prosociali dei media possono infatti favorire lo sviluppo di conoscenze e di relazioni interpersonali socialmente responsabili e orientate alla solidarietà (Ranieri, Fabbro & Nardi, 2019), sebbene questo non possa essere considerato un effetto ineludibile dell'esposizione a "buoni" messaggi talvolta ipersemplicitati o stereotipati (Clément & Buckingham, 2019). La meta-analisi di Coyne e colleghi (2018) ha indagato l'uso dei contenuti prosociali dei media e la loro influenza, rilevando una correlazione positiva dell'esposizione ai prodotti con il comportamento prosociale e la predisposizione all'empatia. Un ulteriore studio ha valutato l'efficacia di programmi per la promozione dei comportamenti prosociali che tra i diversi metodi idonei annoverano anche l'analisi di prodotti cinematografici (Mesurado et al., 2019). Ciò suggerisce l'importanza di considerare attentamente i contenuti mediali nelle strategie educative, in particolare nell'ambito della progettazione di programmi didattici che mirino a sviluppare competenze sociali ed emozionali negli studenti (Cappello & D'Abbicco, 2002). L'esposizione e l'analisi critica dei prodotti mediali possono pertanto contribuire all'arricchimento del processo formativo individuale e professionale (Bocci, 2014; Rivoltella, 2017).

In linea con tale obiettivo, l'intervento didattico di cui è oggetto il presente contributo è stato realizzato con la finalità di sollecitare negli insegnanti di sostegno una riflessione critica circa l'opportunità di condividere materiali audiovisivi in classe, di definire inoltre una selezione di contenuti in linea con specifici obiettivi educativi e di prepararsi alla gestione delle emozioni complesse e delle dinamiche relazionali che l'esposizione a tali prodotti può sollecitare negli studenti.

1. *“Un film per educare alla prosocialità”*: integrare la prospettiva mediaeducativa nella formazione dei docenti di sostegno

La sinergia tra la formazione degli insegnanti e l'utilizzo di linguaggi audiovisivi che investano anche la componente socio-emotiva della competenza pedagogica non è inedita nell'ambito della pedagogia speciale (Bocci, 2014). Da un lato, questo approccio culturale sollecita il coinvolgimento emotivo ed esemplifica la rappresentazione di situazioni concrete anche per coloro che non hanno avuto un'esperienza diretta (Marchisio, 2016); dall'altro, l'analisi critica delle narrazioni mediali aiuta a far emergere gli stereotipi e i bias legati alla disabilità per favorire una postura empatica e personalizzata nella cura e nell'assistenza alle persone in situazioni di vulnerabilità (Guerini et al., 2022). L'approccio mediaeducativo può rappresentare pertanto un valido supporto nell'evoluzione di pratiche pedagogiche che aspirano a trasformare la società attraverso un apprendimento autentico e inclusivo. In una prospettiva che mette al centro le persone con bisogni educativi speciali, inoltre, l'approccio narrativo sollecitato nella fruizione dei prodotti mediali audiovisivi può offrire un contesto che favorisca l'identità, l'autonomia e le potenzialità personali, promuovendo relazioni inclusive e la costruzione condivisa

di storie di crescita (Demetrio, 2012). Infine, lavorando sui e con i media, gli insegnanti di sostegno possono sviluppare una mentalità da *networked educator* (Potter & McDougall, 2017), assumendo un ruolo di collegamento essenziale non solo con gli aspetti disciplinari dello studio ma anche con le dimensioni educative trasversali. In questo modo, gli insegnanti di sostegno possono supportare tutti gli alunni nell'affrontare consapevolmente il mondo dei media, contribuendo così a una formazione più ampia e interconnessa.

L'attività "*Un film per educare alla prosocialità*" ha avuto luogo all'interno del Corso di Specializzazione per il Sostegno dell'Università degli Studi di Firenze, A.A. 2021-22. L'intervento didattico ha compreso complessivamente 30 ore di lezione per ciascuno dei corsi dedicati ai diversi ordini scolastici, ovvero scuola dell'infanzia/primaria e primo e secondo grado della scuola secondaria. Di queste, 15 ore sono state dedicate alla progettazione didattica, completate anche in modalità asincrona. L'attività, sperimentata nell'anno accademico precedente (Gaggioli & Ancillotti, 2022), è stata erogata a seguito delle premesse teoriche su didattica, comportamento prosociale, comunicazione e gestione della classe. Gli insegnanti sono stati suddivisi in gruppi da 2-5 componenti e sono stati invitati a selezionare un prodotto mediale adeguato all'ordine scolastico di provenienza. In seguito, i gruppi hanno dettagliato attraverso uno schema predefinito i seguenti aspetti: obiettivi di apprendimento, target, durata, attività e azioni che gli studenti dovranno svolgere, oltre alle strategie didattiche, inclusi i metodi e le risorse utilizzate.

Il contributo, con l'obiettivo di esplorare le potenzialità dell'utilizzo dei media audiovisivi nella progettazione di interventi didattici inclusivi, ha previsto la rilevazione delle scelte operate dai gruppi attraverso un questionario costruito ad hoc somministrato alla conclusione del percorso. Sui dati raccolti è stata rilevata la frequenza di scelta dei prodotti mediali per la progettazione didattica ed è stata eseguita un'analisi approfondita del materiale consegnato dai gruppi al fine di individuare "exemplar didattici" interessanti da un punto di vista pedagogico, quali soluzioni particolarmente efficaci, approcci innovativi o errori comuni. L'approccio adottato si configura come una strategia a metodi misti (Creswell & Clark, 2011), con l'obiettivo di integrarsi nella riflessione per migliorare le pratiche scolastiche, assumendo una prospettiva interdisciplinare che si innesti in "un'altra didattica ordinaria, comune, di tutti, che non debba più chiamarsi inclusiva", come sottolineato da Canevaro e Ianes (2023, p. 9).

2. Un'esplorazione dei prodotti mediali funzionali ad un percorso didattico inclusivo sull'educazione alla prosocialità

Le informazioni raccolte tramite il questionario hanno consentito di delineare quali prodotti audiovisivi vengono scelti più frequentemente e in relazione a quali tipi di interventi. Il questionario è stato completato complessivamente da 337 futuri insegnanti di sostegno con un'età compresa tra i 18 e i 60 anni ($M = 41,0$;

D.S.= 8,8). La maggioranza del campione di convenienza è costituita da donne (85,5%) e, riguardo all'istruzione, il 60% ha conseguito una laurea, il 15% ha un diploma di maturità, mentre il 20% ha titoli di studio superiori. In termini di ordine scolastico in cui insegnano, il 39% lavora nella scuola di secondo grado, il 31% nella scuola di primo grado, il 20% nella scuola primaria e l'11% nell'istruzione dell'infanzia. Per quanto riguarda l'esperienza professionale, il 15% dei partecipanti non ha ancora iniziato a insegnare, il 47% insegna da meno di 5 anni, il 30% da 6 a 10 anni e solo l'8% ha oltre 10 anni di esperienza didattica.

Le preferenze espresse risultano in linea con la distribuzione del campione nei vari ordini scolastici: una significativa parte di insegnanti (50%) ha optato per lungometraggi live-action, il 25% ha preferito cortometraggi, mentre il 15% ha scelto cortometraggi animati. Un segmento più ridotto ha optato per episodi di serie TV come *Strappare lungo i bordi* (Movimenti Production e BAO Publishing, 2021), nonché parti di programmi televisivi come *Una pezza di Lundini* (Stand by Me, 2021-2022). Nella Fig. 1 sono indicate le Pellicole maggiormente scelte per un percorso didattico sull'educazione alla prosocialità.

Pellicole più ricorrenti	Tipologia	Menzioni
<i>La gabbianella e il gatto</i> (Cecchi Gori Group & La Lanterna Magica, 1998)	Lungometraggio animato	16
<i>Cuerdas</i> (La Fiesta P.C., 2013)	Cortometraggio animato	15
<i>Wonder</i> (Lionsgate, Mandeville Films, Participant Media & Walden Media, 2017)	Lungometraggio live-action	15
<i>Cosa sarebbe Natale senza amore</i> (Erste Group Bank, 2018)	Cortometraggio animato	13
<i>Inside Out</i> (Pixar Animation Studios & Walt Disney Pictures, 2015)	Lungometraggio animato	13
<i>Mio fratello rincorre i dinosauri</i> (Paco Cinematografica, Neo Art Producciones & Rai Cinema, 2019)	Lungometraggio live-action	13
<i>Quasi amici - Intouchables</i> (Quad Productions, Chaocorp & Gaumont, 2011)	Lungometraggio live-action	13
<i>Mr. Indifferent</i> (Aryasb Feiz, 2018)	Cortometraggio animato	11

Fig. 1. Pellicole più ricorrenti per un percorso didattico sull'educazione alla prosocialità

In generale, nelle pellicole selezionate gli insegnanti hanno associato tematiche riguardanti: difficoltà sociali e/o di socializzazione (32%), di discriminazione (20%) e di disabilità fisica (20%). Gli insegnanti hanno privilegiato pellicole in cui emergevano comportamenti prosociali come l'aiuto, la cooperazione, l'ascolto attento e la condivisione. Infine, oltre la metà degli insegnanti (62,3%) ha preferito un approccio educativo di natura affettivo-emotiva, concentrandosi nelle attività sugli aspetti emotivi legati al concetto o alla situazione in questione. I restanti hanno scelto un approccio didattico sociocognitivo (26,7%), orientandosi verso le credenze e le opinioni che gli studenti sviluppano riguardo ad una determinata situazione, e conativo-comportamentale (11%), corrispondente più ai fini degli atteggiamenti di un soggetto nei confronti della situazione (Capurso, 2005).

Di seguito si offre un affondo su ogni ordine scolastico, presentando un "exem-

plar” di intervento didattico, ovvero un percorso incentrato sulla pellicola più scelta che si è distinto per l’accuratezza pedagogica di modalità e tempi.

Gli insegnanti della *scuola dell’infanzia* (n=36) hanno scelto come prodotto audiovisivo sul quale fondare il proprio intervento didattico per lo più il cortometraggio animato (77%); tra questi, *Cuerdas* è stato il più scelto (32%) grazie alla sua descrizione ad alto carico emotivo, nonché “a misura di bambino”, della disabilità fisica e cognitiva. Gli obiettivi generali dei percorsi educativi progettati si sono orientati sul “saper comprendere le richieste di aiuto per poterlo offrire”, per lo più attraverso attività di tipo simulativo (role playing, simulazione o drammatizzazione), esplorativo (circle time, discussioni, brainstorming o produzione di artefatti) e collaborativo a piccoli gruppi. Nell’intervento scelto come “exemplar” didattico il gruppo ha collegato le tematiche presenti nel corto *Cuerdas* ad attività volte a sviluppare nei bambini maggiore attenzione verso le proprie emozioni ed empatia verso gli altri (Fig. 2).

“Nei panni dell’altro”: intervento didattico su <i>Cuerdas</i>				
Obiettivi di apprendimento	Target	Attività	Strategie didattiche	Valutazione
Riconoscere le proprie ed altrui emozioni.	Sezione omogenea di 5 anni.	I) Visione di <i>Cuerdas</i> e discussione in cerchio con domande stimolo (chi sono i protagonisti? quali giochi fanno i due bambini? perché ci sono delle corde?); II) Gli alunni, seduti in cerchio, attraverso un filo si tengono uniti in un abbraccio collettivo. Segue una rappresentazione grafica della ragnatela, in cui apporre le sagome colorate delle mani di ogni bambino unite dal filo; III) A turno, ogni bambino si presenta agli altri secondo il proprio canale di comunicazione (gesto, suono, ecc.), che verrà poi mimato dai compagni in segno di saluto; IV) La classe disegna un grande albero composto da tanti pezzettini di carta colorata. Poi, divisi in coppie, creano un fiore e vi disegnano sopra un gesto gentile.	Circle time; peer tutoring; cooperative learning; attività laboratoriali.	Osservazione delle interazioni; griglia di autovalutazione grafica con emoji in risposta alle domande inerenti la dimensione prosociale (es.: sono stato bene durante le attività?; i miei compagni mi hanno aiutato?).

Fig. 2. Exemplar di intervento didattico insegnanti della scuola dell’infanzia

Per quanto riguarda gli insegnanti della *scuola primaria* (n=67), la maggioranza si è indirizzata verso il cortometraggio animato (49%), seguito dal lungometraggio animato (30%). Tra le pellicole menzionate, *Cosa sarebbe il natale senza amore* è stato il cortometraggio più scelto dai docenti (10%). Tale prodotto nasce come spot natalizio di un gruppo bancario, diventando subito virale per la tenerezza con cui racconta, attraverso una narrazione semplice, la rilevanza dell’ambiente fisico e sociale per permettere l’inclusione della persona con disabilità. Nei percorsi didattici presentati gli obiettivi generali degli interventi hanno riguardato per lo più il “comprendere che la diversità fa parte della normalità”, attraverso attività

simulative ed esplorative. Tra questi, l'intervento presentato in Fig. 3 ha posto la sua attenzione sulla conoscenza profonda e reciproca dei membri di una classe per cogliere e valorizzare l'unicità di ciascuno.

"Tutti uguali ma diversi": intervento didattico su <i>Cosa sarebbe il Natale senza amore?</i>				
Obiettivi di apprendimento	Target	Attività	Strategie didattiche	Valutazione
Imparare a conoscere ed apprezzare le proprie ed altrui peculiarità.	Classe II, 18 alunni con background culturale migratorio.	<p>I) In cerchio gli alunni si presentano a turno, passandosi un gomitolo di lana, creando una "ragnatela di relazioni". Si riflette poi sul significato di relazione, amicizia ed inclusione;</p> <p>II) Ogni bambino si osserva e crea la propria "carta d'identità" personale in cui deve riportare le proprie caratteristiche fisiche (altezza, colore occhi, capelli) ed impronta digitale. In seguito, si riflette sull'uguaglianza e specificità di ogni essere umano;</p> <p>III) A coppie gli alunni si interrogano su carattere (es. sono estroverso/a), preferenze (es. di cibo), abilità (sono bravo/a in...) e difficoltà (non riesco a ...), per conoscere i compagni e allo stesso tempo riflettere su sé stessi. Ognuno riporta le informazioni sulla carta d'identità e presenta quella del proprio compagno davanti alla classe. Le carte d'identità vengono poi raccolte in un eBook;</p> <p>IV) Visione del corto <i>Believe in Christmas</i> e successiva discussione sulle emozioni suscitate dal protagonista. Gli alunni vengono poi invitati a riflettere sullo svolgimento della storia e sulle azioni intraprese degli amici per includere il protagonista. L'insegnante chiede, infine, agli alunni se hanno mai provato delle sensazioni simili e se hanno voglia di condividerle la classe.</p>	Circle time; conversazione guidata; cooperative learning; attività laboratoriale.	Osservazione delle interazioni; griglia di autovalutazione con emoji a forma di gettone da inserire in scatoline (es. scatolina "con i compagni mi sono sentito...").

Fig. 3. Exemplar di intervento didattico insegnanti della scuola primaria

La maggioranza dei docenti della *scuola secondaria di I grado* (n=103) ha scelto il lungometraggio live-action (56%), seguito dal lungometraggio animato (23%). Tra questi, il più menzionato è stato *La Gabbianella e il Gatto* (8%), pellicola italiana tratta dall'omonimo libro di L. Sepúlveda; un *cartoon* che tratta di amore, fratellanza, e cura degli esseri viventi e dell'ambiente. Nei percorsi didattici l'obiettivo generale più diffuso è stato "scoprire l'individualità delle persone" con attività di tipo esplorativo. L'intervento didattico "Accogliamoci" è stato pensato per una classe con difficoltà di tipo relazionale, per favorire la creazione di un gruppo classe inclusivo ed un clima di classe disteso, utilizzando il film di animazione come stimolo di apertura al tema, in modo semplice e diretto (Fig. 4).

Panel 3 – Sottogruppo 2 – Elena Gabbi, Ilaria Ancillotti

"Accogliamoci": intervento didattico su <i>La Gabbianella e il Gatto</i>				
Obiettivi di apprendimento	Target	Attività	Strategie didattiche	Valutazione
Promuovere conoscenza e consapevolezza sui comportamenti prosociali.	Classe I, presenza di alunni con BES.	I) Brainstorming sui concetti di promessa, responsabilità e amicizia. Visione del film <i>La Gabbianella e il Gatto</i> ; II) Gli studenti individuano e commentano i comportamenti prosociali dei personaggi del film. Segue discussione collettiva su cosa significa includere e scrittura individuale sul tema: "A volte mi sento poco accolto" e "A volte mi sento di accogliere poco". I pensieri vengono raccolti anonimamente in due scatole distinte e discussi in classe; III) Come compito finale gli studenti, in gruppo, sono invitati a costruire una presentazione con immagini di comportamenti prosociali.	Discussione guidata; cooperative learning; attività laboratoriale.	Valutazione della partecipazione attiva; valutazione del prodotto finale realizzato.

Fig. 4. Exemplar di intervento didattico insegnanti della scuola secondaria di I grado

Gli insegnanti della *scuola secondaria di II grado* (n=131) hanno scelto, infine, soprattutto il lungometraggio live-action (69%) con l'obiettivo di "migliorare il clima della classe" attraverso attività di tipo simulativo. Nonostante il film live-action sia stato più popolare, il cortometraggio animato *Mr Indifferent* è stata la pellicola più scelta (6%). Come per il precedente, anche questo corto nasce come spot di una nota banca in occasione della Giornata Mondiale della Gentilezza: con un linguaggio semplice invita a praticare il volontariato e a diffondere il messaggio per una cittadinanza attiva. Nella Fig. 5 è illustrato l'intervento che ha trattato il tema della responsabilità sociale e del volontariato, utilizzando lo spot come stimolo e "buon esempio".

"Storie differenti per non restare indifferenti": intervento didattico su <i>Mr. Indifferent</i>				
Obiettivi di apprendimento	Target	Attività	Strategie didattiche	Valutazione
Accrescere la capacità di riconoscere lo stato di bisogno altrui, con particolare riguardo alle persone con disabilità.	Classe I, presenza di alunni con BES.	I) Brainstorming con domande stimolo sul tema: "indifferenza" (es. ti è mai capitato di ignorare richieste di aiuto da parte di amici o sconosciuti perché?); II) Visione e discussione in plenaria del corto <i>Mr. Indifferent</i> ; III) Divisione della classe in gruppi, fotografare attività che descrivono azioni di aiuto verso il prossimo e presentazione alla classe del proprio album fotografico, tramite software multimediali; IV) In occasione della Giornata Mondiale dei "calzini spaiati" realizzare una mostra fotografica a scuola per condividere i lavori della classe.	Discussione guidata; cooperative learning; attività laboratoriale.	Valutazione della partecipazione attiva; Valutazione del prodotto finale realizzato.

Fig. 5. Exemplar di intervento didattico insegnanti della scuola secondaria di II grado

Infine, si sottolinea che il riscontro sull'attività "*Un film per educare alla prosocialità*" è stato molto positivo: il 99% degli insegnanti coinvolti ha dichiarato che l'attività è stata utile per consolidare le conoscenze acquisite durante il corso, mentre oltre l'80% prevede di implementare l'intervento progettato in classe. Dai commenti dei partecipanti emergono inoltre considerazioni che evidenziano una postura critica riguardo alla scelta e all'applicazione dei prodotti audiovisivi in classe, oltre alla consapevolezza che il linguaggio audiovisivo possa essere un mezzo efficace per veicolare concetti didattici e affrontare tematiche di rilievo in modo inclusivo.

3. Conclusioni

L'impiego strategico dei prodotti audiovisivi all'interno della progettazione didattica può costituire uno stimolo per favorire comportamenti prosociali tra i giovani, coinvolgendoli attraverso il linguaggio mediale (Coyne et al., 2018). I media svolgono un ruolo sempre più rilevante nello sviluppo sociale ed emotivo dei giovani e il prodotto audiovisivo può rappresentare uno strumento didattico per avviare una riflessione sulle tematiche affrontate, sia dal punto di vista narrativo che etico (Cappello & D'Abbicco, 2002).

Nel presente contributo si sono esplorate le possibilità di impiego dei media audiovisivi nella strutturazione di interventi didattici di educazione alla prosocialità su un campione di insegnanti del Corso di Specializzazione per il Sostegno. L'attività "*Un film per educare alla prosocialità*" consisteva nella selezione di una pellicola idonea ad un percorso di educazione alla prosocialità e nella progettazione di un intervento da condurre in classe. L'analisi delle risposte ottenute dal questionario ha fornito una panoramica dettagliata delle preferenze e degli approcci adottati dai futuri insegnanti di sostegno nei confronti dei prodotti audiovisivi nell'ambito dell'educazione alla prosocialità. La tipologia di pellicola scelta ha variato in base all'ordine scolastico; spicca la preferenza per i lungometraggi come strumento didattico, sebbene si osservi una crescente diffusione dei cortometraggi, probabilmente attribuibile all'immediatezza e alla semplicità del messaggio veicolato. Questa tendenza è confermata dall'analisi degli interventi didattici, in cui, per tre di quattro ordini scolastici, il cortometraggio animato è stato il prodotto scelto come fulcro dell'intervento.

Nonostante le promettenti prospettive, è cruciale riconoscere i limiti di questo studio: 1) la ricerca si fonda su un campione di convenienza non rappresentativo, comportando quindi limitazioni nella generalizzazione dei risultati; 2) le pellicole menzionate nello studio non sono esaustive e rappresentano le scelte più frequenti tra i docenti; 3) nei limiti di tempo previsti nel percorso non sono stati trattati gli elementi di storytelling attivo nella progettazione didattica, pur concentrandosi sull'utilizzo dei media audiovisivi.

Concludendo, questo contributo conferma l'importanza di integrare elementi di Media Education all'interno della formazione dei futuri insegnanti di sostegno,

per favorire la riflessione su pratiche didattiche che tengano conto dei differenti livelli di analisi di un prodotto audiovisivo, a favore sia dell'alunno che dell'insegnante. Saranno indispensabili ulteriori indagini per valutare l'efficacia di tale approccio in diversi contesti educativi.

Riferimenti bibliografici

- Bocci, F. (2014). La questione insegnante di sostegno, tra evoluzioni, boicottaggi e libertà di fare ricerca. *Italian journal of special education for inclusion*, 2(2), 139-153.
- Canevaro, A., & Ianes, D. (2023). *Un'altra didattica è possibile: Esempi e pratiche di ordinaria didattica inclusiva*. Trento: Erickson.
- Cappello, G., & D'Abbicco, L. (2002). *I media per l'animazione*. Torino: ElleDiCi.
- Capurso, M. (2005). «Insieme per crescere»: un percorso didattico per conoscere e accettare le disabilità. *Difficoltà di apprendimento*, 11(1), 93-117.
- Clément, T., & Buckingham, D. (2019). Some Reflections on Children's Media Cultures: An Interview with David Buckingham. *Transatlantica. Revue d'études américaines. American Studies Journal*, (2), 2-12.
- Coyne, S. M., Padilla-Walker, L. M., Holmgren, H. G., Davis, E. J., Collier, K. M., Memmott-Elison, M. K., & Hawkins, A. J. (2018). A meta-analysis of prosocial media on prosocial behavior, aggression, and empathic concern: A multidimensional approach. *Developmental psychology*, 54(2), 331.
- Creswell, J. W., & Clark, V. P. (2011). *Mixed methods research*. SAGE Publications.
- Demetrio, D. (2012). *Educare è narrare. Le teorie, le pratiche, la cura*. Milano: Mimesis.
- Desideri, M., & Betti, C. (2017). L'inattuale attualità di Lettera a una professoressa. *Rassegna di Pedagogia*, LXXV(1-2), 109-121.
- Gaggioli, C., & Ancillotti, I. (2022). Dieci film per educare alla prosocialità nella scuola dell'infanzia. *Media Education*, 13(1), 51-67.
- Guerini I., et al. (2022). Animated short films as educational mediators for inclusion: some critical reflections. *Italian Journal of Special Education for Inclusion*, 10(1), 73-85.
- Marchisio, C. M. (2016). L'insegnamento della pedagogia speciale agli insegnanti in formazione come percorso culturale. *Form@re*, 16(2), 359-364.
- Mesurado, B., Guerra, P., Richaud, M. C., & Rodriguez, L. M. (2019). Effectiveness of prosocial behavior interventions: a meta-analysis. *Psychiatry and Neuroscience Update: From Translational Research to a Humanistic Approach*, III, 259-271.
- Potter, J., & McDougall, J. (2017). *Digital media, culture and education: Theorising third space literacies*. Springer.
- Ranieri, M., Fabbro, F., Nardi, A. (2019) *La media education nella scuola multiculturale. Teorie, pratiche, strumenti*. Pisa: ETS.
- Rivoltella, P. C. (2017). *Media education. Idea, metodo, ricerca*. Brescia: La Scuola.
- Solomon, D., Watson, M. S., Delucchi, K. L., Schaps, E., & Battistich, V. (1988). Enhancing children's prosocial behavior in the classroom. *American Educational Research Journal*, 25(4), 527-554.